

Intervista a Tommaso Rossi

La crisi regionale tela di Penelope dei dc calabresi

Da marzo si discute per il nuovo governo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Fra cinque giorni, lunedì 27, si riunisce nuovamente a Reggio il Consiglio regionale della Calabria chiamato ad eleggere presidente e giunta a quasi cinque mesi dalle elezioni. Ma la Calabria un governo nella piena dei suoi poteri non ce l'ha da molto tempo prima del voto dell'8 giugno: dal mese di marzo, da quando cioè si dimise l'ultimo esecutivo di centro-sinistra travolto dalla inefficienza e dalla inadeguatezza, la Calabria è infatti ingovernata.

Fallita l'ipotesi della guida unitaria per le responsabilità della DC, accantonata la cosiddetta giunta laca, in vista del 27 la DC ha riunito ieri sera direttive e gruppi per prendere in esame la proposta di un quadripartito di centro-sinistra a direzione socialista avanzata dai dc pubblicani. Ma non ci sono grandi prospettive neanche per quest'ultima ipotesi e per il 27 si parla già di un nuovo, ennesimo rinvio. La crisi si è dunque cacciata in un volo cieco e ieri il segretario regionale del PCI, Tommaso Rossi, ha inviato una lettera ai segretari del Psi, del Psdi e del Pri in cui si propone un incontro e si ribadisce la giunta delle forze di sinistra e laici come «unica ipotesi possibile in attesa che la DC sciolga i suoi nodi politici». A l'Unità il compagno Rossi ha spiegato in un'intervista cosa pensano i comunisti calabresi nell'attuale fase.

«C'è innanzi tutto — dice Rossi — un nostro giudizio sulle condizioni di aggravamento della situazione economica e sociale calabrese che non separano mai dall'analisi sullo stato dei rapporti fra le forze politiche. Alla consapevolezza che sembrava fosse maturata nei partiti democratici nel momento dei 28 giorni di confronto unitario, segue oggi una fase segnata dalla confusione, dal caos, da elementi che ci fanno guardare con fortissima preoccupazione allo stato della Calabria. Ci sono segni sempre più accentuati di vere e proprie separazioni fra settori di forze sociali e la Regione e l'esempio dei foresteri, in questa direzione, è significativo. Noi, certo, condanniamo gli atti teppistici compiuti da singoli, ma come si fa a non vedere che qui viene fuori

Cosa propone perciò il Psi? Innanzi tutto — dice Rossi — non è più tollerabile né sopportabile il vuoto di direzione politica. Ad una situazione eccezionale (non parlo di una situazione di emergenza a cui si potrebbe fare fronte con misure momentanee) deve corrispondere un impegno straordinario delle forze politiche democratiche. La Regione ha "bruciato" le prime due legislature ed il compito delle forze regionali è ora quello di ricreare un clima positivo con il corso fondamentale della Calabria».

Cosa propone perciò il Pri?

«In questo senso noi esprimiamo una forte critica della DC calabrese che ha bloccato il processo unitario ma anche una critica verso quei partiti laici che con proposte disinvolte e frettolose che si staccano dall'esigenza fondamentale di unità, rischiano di gettare alle ortiche i risultati raggiunti dal confronto unitario. In queste proposte c'è non solo la ripetizione della diserzione verso il PCI ma anche la rinuncia a quella scelta che era da questi stessi partiti riconosciuta come una necessità».

Che fare quindi?

«Occorre restituire — dice Rossi — la limpidezza e trasparenza della DC, ad esempio, deve essere superata questa fase complessa determinata dalla difficoltà interne del Psi (sia la DC ha giocato, come detto, in maniera strumentale), lanciando l'ipotesi delle giunte di sinistra cui già era stato raggiunto l'accordo».

«Anche per la Regione ci vuole limpidezza e trasparenza. L'ipotesi primaria è quella unitaria. Perdendo la DC però vedi ed estacca ci sembra che la soluzione più coerente sia quella di una giunta comprendente i partiti che avevano dichiarato già la loro disponibilità ad un governo unitario e quindi una giunta di sinistra e laica. Non certo per penalizzare la DC ma per consentire a questo partito di superare positivamente le sue difficoltà. Altre soluzioni non ci sembrano praticabili e del resto l'esperienza degli ultimi 20 giorni lo ha dimostrato. Né d'altra parte è possibile continuare con i contatti rincisi che accentuano le difficoltà, i dissensi, il logoramento della Regione nel rapporto con la gente. C'è da chiedersi quanto può durare questa situazione: bisogna infatti evitare di concludere il segretario comunista a dire di imboccare un tunnel che potrebbe portare ad una fase buia e di paralizzante ingovernabilità».

f. v.

Prete cacciatore condannato a otto mesi di reclusione

CAGLIARI — I giudici del tribunale di Oristano hanno condannato a otto mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficio Don Giuseppe Frongia, parroco di Villaverde, un paese di 600 abitanti a 10 chilometri dal capoluogo.

Il sacerdote era stato sorpreso in una riserva di caccia da due guardie venatorie. Secondo l'accusa Don Frongia, invece di fermarsi, si sarebbe allontanato, puntando l'arma e rifiutandosi di consegnare i documenti. Il sacerdote in aula si è difeso affermando di essersi spaventato per il comportamento minaccioso delle guardie.

Don Frongia recentemente era stato assolto in tribunale dall'accusa di detenzione illegale di un fucile.

Rinvata a sabato l'elezione della giunta comunale

Il neosindaco del Psi a Roma: vuole il nulla-osta per il centro-sinistra a Cosenza

Ancora più profonda la spaccatura fra i socialisti dopo le dimissioni del segretario provinciale — Acque agitate anche nel Psdi

COSENZA — E' stata rinviata a sabato la riunione del Consiglio comunale di Cosenza prevista per l'elezione della Giunta. Il rinvio della seduta è stato richiesto dal socialista Rugiero, eletto sindaco della città venerdì scorso. I voti della maggioranza socialista, si aggiungono che oggi, si muove in direzione di un'ulteriore spaccatura, mentre avanzano dei reali quadri politici diversi.

È da ritenersi del tutto personale, non conforme alla linea decisa dagli organi e conseguentemente non impegnante per l'esponente della Federazione socialista Catalano si trova a Roma dove discuterà insieme ai dirigenti nazionali del suo partito la possibilità di dar vita a una giunta di centro-sinistra, mentre avanzano del sindaco Rugiero dopo la sua elezione a sindaco. La proposta dell'esponente catalano di chiudere con l'esperienza di sinistra sulla straordinaria mobilitazione delle forze sociali che oggi subiscono i colpi della crisi, sulla base di un programma che incide su questa situazione di grave deterioramento nel già debole e asfittico tessuto produttivo della Regione».

Se questa è l'esigenza, se questa è la vera governabilità, quale valutazione dati dello stato attuale delle cose?

«Una valutazione pessimistica. Si coglie infatti uno scadimento del livello del confronto politico, un imbarcamiento a volte. Basta guardare a ciò che è avvenuto a Cosenza. Qui non si tratta solo di un fenomeno, sia pur negativo, di provincialismo nello sviluppo della lotta politica: no, la condotta della DC introduce una concezione del rapporto tra i partiti che è al di fuori di ogni logica democratica. E per quanto riguarda la Regione c'è dell'altro: dopo la interruzione della trattativa a cinque col PCI, a causa dei veti romani e di quelli della DC calabrese, si sono introdotti tatticismi, furbiere che certamente non servono a creare quella limpidezza e trasparenza di cui c'è assolutamente bisogno in Calabria».

Cosa propone perciò il Psi?

«In questo senso noi esprimiamo una forte critica della DC calabrese che ha bloccato il processo unitario ma anche una critica verso quei partiti laici che con proposte disinvolte e frettolose che si staccano dall'esigenza fondamentale di unità, rischiano di gettare alle ortiche i risultati raggiunti dal confronto unitario. In queste proposte c'è non solo la ripetizione della diserzione verso il PCI ma anche la rinuncia a quella scelta che era da questi stessi partiti riconosciuta come una necessità».

Che fare quindi?

«Occorre restituire — dice Rossi — la limpidezza e trasparenza della DC, ad esempio, deve essere superata questa fase complessa determinata dalla difficoltà interne del Psi (sia la DC ha giocato, come detto, in maniera strumentale), lanciando l'ipotesi delle giunte di sinistra cui già era stato raggiunto l'accordo».

«Anche per la Regione ci vuole limpidezza e trasparenza. L'ipotesi primaria è quella unitaria. Perdendo la DC però vedi ed estacca ci sembra che la soluzione più coerente sia quella di una giunta comprendente i partiti che avevano dichiarato già la loro disponibilità ad un governo unitario e quindi una giunta di sinistra e laica. Non certo per penalizzare la DC ma per consentire a questo partito di superare positivamente le sue difficoltà. Altre soluzioni non ci sembrano praticabili e del resto l'esperienza degli ultimi 20 giorni lo ha dimostrato. Né d'altra parte è possibile continuare con i contatti rincisi che accentuano le difficoltà, i dissensi, il logoramento della Regione nel rapporto con la gente. C'è da chiedersi quanto può durare questa situazione: bisogna infatti evitare di concludere il segretario comunista a dire di imboccare un tunnel che potrebbe portare ad una fase buia e di paralizzante ingovernabilità».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dove finisce l'acqua, non certo copiosa, ma consistente, delle prime piogge autunnali? Perché i bacini restano ancora asciutti?

Neanche le prime piogge hanno portato ad un sostanziale mutamento della situazione idrica a Cagliari. I bacini di Corongiu sono ancora semi vuoti. Nei due iavasi si trovano meno di un milione di metri cubi d'acqua. «Non è piuttosto abbastanza — dicono i tecnici comunali — perché la crisi sia almeno parzialmente superata occorrono precipitazioni forti e continue, altrimenti presto si esauriranno anche le ultime scorte».

Intanto i consumi non accennano a diminuire, pur eseguito tinto il calo afoso estivo che aveva accompagnato il mese di settembre.

Gli amministratori, però, hanno poco da lamentarsi: con la drammatica situazione idrica del capoluogo l'acqua resta uno dei pochi strumenti a disposizione dei cittadini per evitare infezioni ed epidemie.

L'allarmante crisi idrica,

invece, dimostra una vola di più l'assoluta incapacità degli amministratori democristiani e di centro-sinistra a programmare e testimoniare la loro indifferenza verso le esigenze della città. Che la crisi sarebbe esplosa era infatti chiaro da parecchio tempo.

Con i gravi ritardi nella conduzione dei lavori per l'approvvigionamento idrico del capoluogo, non rimaneva che attingere dai semisecchi bacini di Corongiu.

Ma anziché distribuire le restrizioni nel corso dei mesi dell'amministrazione comunale ha preferito far esaurire le riserve, sperando in chissà quali temporali o miracoli. Il risultato: la pioggia è stata scarsa, come era ampiamente prevedibile, e le scorte sono andate ancora più assottigliandosi. Anche se per ora vengono escluse, non sono improbabili dalle prossime settimane nuove drastiche restrizioni nell'erogazione dell'acqua.

Se non piove abbondantemente, presto i consumi saranno ulteriormente ridotti. Con quali conseguenze, soprattutto sotto il profilo dell'igiene, è facile immaginare.

Intanto i consumi non accennano a diminuire, pur eseguito tinto il calo afoso estivo che aveva accompagnato il mese di settembre.

Gli amministratori, però, hanno poco da lamentarsi: con la drammatica situazione idrica del capoluogo l'acqua resta uno dei pochi strumenti a disposizione dei cittadini per evitare infezioni ed epidemie.

L'acqua. Adesso durante la notte, come è noto, i rubinetti rimangono all'asciutto.

Se acquisita della crisi idrica appare a Cagliari inimicante, a Quartu S. Elena, invece, è già diventata normalità. Il grosso centro degli oltre 40 mila abitanti situato alle porte di Cagliari, dipende interamente, per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, dai bacini di Corongiu. Già ora le restrizioni sono gravissime: l'acqua viene tolta dalle case a cominciare da mezzogiorno.

Se non piove abbondantemente, presto i consumi saranno ulteriormente ridotti. Con quali conseguenze, soprattutto sotto il profilo dell'igiene, è facile immaginare.

Il curioso è che dagli atti della seduta risulta addirittura

comunicato nel quale tra l'altro si dice: «Il gruppo consiliare socialdemocratico, su precise indicazioni scaturite dagli incontri con i partiti dell'area di sinistra, ha voluto il socialista Rugiero come espressione di tutto intero del Psi per una giunta democratica di sinistra. La sua convergenza dei voti consiglierebbe al compagno Rugiero di fatto, allo stesso sindaco eletto, quella completezza di consensi all'interno del suo stesso partito, per cui non si ritiene sia abilitato a invitare le delegazioni degli altri partiti per discutere sulla costituzione di una eventuale giunta».

Come se non bastasse, anche nel partito repubblicano che nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel partito repubblicano che nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel partito repubblicano che nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.

Mentre il segretario provinciale si era espresso dopo l'elezione di Rugiero per la costituzione di una giunta a quattro di centro-sinistra.

Come se non bastasse, anche nel

partito comunale si registra una diversità di posizioni.